



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 13

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELLA LEGGE  
ISTITUTIVA, DELL'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

53<sup>a</sup> seduta: mercoledì 3 marzo 2021

Presidenza del presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

**Audizione, ai sensi della legge istitutiva, dell'Autorità garante  
per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Carla Garlatti**

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . Pag. 3, 8,  
9 e *passim*

PILLON (L-SP-PSd'Az), senatore . . . . . 15, 17

BELLUCCI (FDI), deputata . . . . . 16

GIANNONE (FI), deputata . . . . . 17

SIANI (PD), deputato . . . . . 17

SPENA (FI), deputata . . . . . 18

GARLATTI, Autorità garante per l'infanzia e

l'adolescenza . . . . . Pag. 3, 8, 9

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Eu-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico-Italiani In Europa: Misto-CD-IE; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-PP-AP-PSI.

*Interviene, ai sensi della legge istitutiva, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Carla Garlatti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,25.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Non essendovi osservazioni neanche da parte dell'audita, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizione, ai sensi della legge istitutiva, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi della legge istitutiva, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, sospesa nella seduta del 25 febbraio.

Ringrazio la dottoressa Garlatti per la sua disponibilità a ritornare nuovamente in Commissione per rispondere ai numerosi quesiti che le sono stati rivolti nella seduta di mercoledì scorso. Ringrazio anche i deputati e i senatori che in quell'occasione si sono collegati da remoto e tutti quelli che hanno seguito in presenza l'audizione della dottoressa Garlatti, a cui do immediatamente la parola per rispondere ai quesiti.

*GARLATTI.* Signor Presidente, ringrazio i commissari oggi presenti in Aula e collegati da remoto; ringrazio anche per l'invio del testo delle domande che erano state formulate nel corso della seduta scorsa, in quanto, pur avendo preso degli appunti, avere la bozza del Resoconto mi è stato molto utile. Avendo avuto modo di rileggere tutto, non posso che ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, perché in molti casi, oltre alle domande, vi sono stati interventi che hanno sollecitato delle riflessioni, dei ripensamenti o sono stati fonte di approfondimento anche da parte mia; in ogni caso è stato un momento di sollecitazione e di riflessione e di questo ringrazio molto i commissari.

Sapendo anche che avrete degli impegni tra non molto, cercherò di toccare i punti essenziali delle vostre richieste, soffermandomi in particolare sulle domande, perché alcune sono soprattutto delle sollecitazioni utilissime delle quali, vi assicuro, terrò il massimo conto, anche considerando la sede autorevole dalla quale provengono. Procederò quindi per ordine, se poi dimentico qualcosa vi chiedo la cortesia sollecitarmi. Tra l'altro alcune questioni sono ricorrenti, quindi ne parlerò una volta per tutte.

Il primo a intervenire è stato il senatore Pillon, che ha posto l'accento su varie questioni. Comincio dalla questione del tribunale per la famiglia. Sul fatto che si debba mettere mano a questa materia direi che non ci possono essere dubbi, perché l'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, introdotto nel 2012, ha creato un vero e proprio pasticcio. L'esigenza di riforma si sentiva già prima, ma questo articolo ha creato molti problemi, che non sono ancora stati risolti normativamente e che hanno portato i tribunali ordinari e i tribunali per i minorenni a sottoscrivere (quando lo hanno fatto) dei protocolli. Consideriamo che il tribunale minorile non dispone ancora del processo civile telematico, quindi anche l'accesso agli atti diventa estremamente complicato.

È una materia su cui bisogna mettere mano e, in questo, il Parlamento è sovrano. Ci tengo però a sottolineare che non deve andare persa la specializzazione. La specializzazione è un'arma in più, è un valore aggiunto, come ho riscontrato nella mia esperienza personale, avendo lavorato molto più in tribunali ordinari rispetto a tribunali minorili; questo senza fare dichiarazioni partigiane perché non è questa la sede e oltretutto sarebbe fuori luogo farlo. Tuttavia, qualunque sia la modifica che il Parlamento vorrà adottare, non vada persa la specializzazione, perché è veramente molto importante e lo posso dire proprio personalmente.

Con questo mi ricollego al problema, anch'esso molto delicato, dei giudici non togati, ossia della componente onoraria, che è preziosa se fa il suo mestiere. Il senatore Pillon dice che molto spesso il magistrato onorario non ha neppure la laurea in giurisprudenza, eppure assume delle decisioni. Innanzitutto non dovrebbe assumere delle decisioni ed è bene che non abbia la laurea in giurisprudenza, perché il suo valore aggiunto sta proprio nel non essere un giudice togato, ma una componente privata che supporta il giudice togato in determinati incombenzi: sto pensando all'ascolto del minore, che è un momento delicatissimo e difficilissimo, perché il minore ha un linguaggio del corpo oltre quello della parola, ma anche l'uso che fa delle parole è significativo. Per ascoltare un minore bisogna essere preparati, bisogna essere capaci, non è una cosa che si può improvvisare e il giudice onorario dovrebbe aiutare il giudice togato con la sua specificità, quindi il valore aggiunto sta proprio nel non essere un giudice togato.

Il problema della componente onoraria è che devono essere rigorosamente valutati i criteri di ammissione. La legge istitutiva di questa figura è molto risalente, poi sono intervenute le circolari del Consiglio superiore della magistratura; da ultimo, anche la legge n. 107 del 29 luglio 2020, che ha istituito la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività con-

nesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori, a voi ben nota, ha ulteriormente specificato i requisiti, in particolare il fatto che i giudici onorari, né loro né, come ha specificato la legge n. 107 del 2020, i loro congiunti o parenti entro il secondo grado (quindi figlio-genitore se non sbaglio), non devono rivestire delle cariche all'interno delle comunità che poi accolgono i minori.

Sottolineo con forza, tuttavia, che tali requisiti devono essere rispettati non soltanto al momento della nomina (in quella fase chiaramente ci sono, perché quando uno viene nominato non è così sciocco da presentare un *curriculum* che contenga già delle incompatibilità); è soprattutto importante che vengano mantenuti nel tempo. In proposito, vi è un onere, anzi un dovere da parte del componente privato di comunicare eventuali variazioni; tuttavia, siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, da parte del presidente del tribunale ci deve essere il dovere di mantenere un controllo continuo su questa terzietà, che è fondamentale.

Pertanto, per quanto riguarda i giudici non togati, ossia la componente privata, come la chiamo io, che in questo momento sono presenti, ribadisco che possono essere un valore aggiunto, ma devono fare il loro mestiere e devono essere veramente terzi, indipendenti e soprattutto preparati, specializzati, competenti.

Un argomento che è tornato più volte è quello dell'ispezione, del controllo alle case famiglia. È vero, come ha ricordato il senatore Pillon, che i controlli sono previsti, ma la legge parla esattamente di modalità concordate. Come ho già avuto modo di dire, se le modalità sono concordate, è come non avere controlli, è tempo perso: se ci mettiamo d'accordo prima di andare a fare un controllo, è tutto in ordine. Ricordavo la volta scorsa che io ho dovuto farmi invitare in qualche comunità. Certo, il fatto che le camerette fossero da due persone e non da cento non è una cosa che può essere modificata il giorno prima, ma magari una bella pulita alle cucine, quella sì che può essere fatta il giorno prima, oppure mostrare che tutto è a posto. Pertanto, i poteri ispettivi devono essere veri e non soltanto sulla carta. È grave che ci sia chi si è lamentato, evidentemente su delle basi, e che i pubblici ministeri siano stati addirittura ripresi per aver fatto questa ispezione. Questo è grave perché è un dovere che loro devono esercitare per legge e che secondo me andrebbe esercitato; loro sì che possono fare i cosiddetti *blitz*, quindi dovrebbero assolutamente farli.

Sui servizi sociali mi soffermerò in seguito, così come sulle case famiglia e sugli allontanamenti, su cui tornerò rispondendo al senatore Malan.

Passo all'intervento della senatrice Binetti, che pone un quesito molto puntuale, su quali iniziative specificatamente rivolte ai bambini possono accompagnare l'emergenza in questa fase, a partire dal *lockdown*. La domanda è stata per me anche uno spunto di riflessione su cosa si possa fare. Sicuramente i ragazzi non possono essere lasciati soli. Delle conseguenze negative della pandemia ho già parlato a lungo la volta scorsa, quindi non mi ci soffermo. Ciò che invece è stato oggetto di riflessione è come af-

frontare questa fase di pandemia, che purtroppo non è finita. Anzi mi sembra, dalle notizie di questa mattina, che si torni a parlare di nuovo di una chiusura delle scuole perché c'è un innalzamento dei contagi.

Ho pensato a cosa potremmo fare in concreto. Si potrebbe pensare a qualcosa di diverso, come un'apertura e una maggiore fruibilità degli spazi aperti, prendendo, ad esempio, contatto con l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) o con l'UPI (Unione province italiane) affinché vengano messi a disposizione dei minori e dei ragazzi degli spazi, dei parchi. Non soltanto questa città ne ha tanti, ma tutta Italia ha diversi spazi verdi, parchi che possono essere fruibili dai bambini, anche adattandoli a coloro che presentano delle disabilità (è un problema che mi sta molto a cuore), che sono quelli che forse hanno patito e patiscono questa situazione ancora di più. I ragazzi devono essere accompagnati a riprendere l'attività sportiva, che fa bene non soltanto al corpo, ma anche allo spirito, e può essere fatta all'aperto, non soltanto d'estate perché qualcosa si può fare anche d'inverno.

Questa Autorità, a suo tempo, stilò un protocollo con il CONI, che poi però non fu rinnovato perché, in tempi non sospetti, quando la pandemia ancora non c'era, con l'istituzione del Ministero della salute non erano ben chiare le competenze (almeno questo è quello che ho capito). Adesso ci si può anche vedere, quindi l'attività sportiva e l'attività ludica devono essere favorite. Parliamo, insomma, della realizzazione dell'articolo 31 della Convenzione di New York, perché il gioco non è soltanto un momento ludico, ma anche un momento di interazione tra i ragazzi.

Forse si può ripensare anche a un modello di scuola diverso, un po' più attrattiva per i ragazzi in questo periodo di pandemia e di prevalente didattica a distanza, ad esempio con visite ai musei, quando si può. Pensiamo a una città come Roma, che ha moltissimo da offrire. È chiaro che non è la stessa cosa, ma una didattica itinerante, almeno per alcune materie, potrebbe colmare alcune lacune nella formazione che viene impartita, che i ragazzi percepiscono e che obiettivamente è difficile non vedere.

Per quanto riguarda la relazione tra *social media* e ragazzi, mi sono già espressa pubblicamente in più occasioni. La rete non deve essere stigmatizzata in quanto tale, perché senza la rete è difficile, soprattutto attualmente, pensare di poter vivere. La stessa rete ha agevolato una didattica a distanza che altrimenti non ci sarebbe stata. Tuttavia bisogna fare attenzione all'uso e all'abuso che ne viene fatto dai ragazzi. Degli studi che sono stati pubblicati, condotti da due importanti università, hanno dimostrato come con la pandemia ci sia stato un aumento veramente significativo delle ore che i minori trascorrono davanti al computer. I genitori pensano che siano più al sicuro; come ho avuto modo di dire, non li mandano a scuola a piedi perché attraversare la strada è pericoloso, ma li lasciano in cameretta quattro ore al computer perché pensano siano al sicuro, invece non è affatto così, perché quello che possono trovare in rete è di tutto e di più.

Su questo fronte, i piani sui quali ci si può muovere sono due: uno è un piano normativo, che in parte è già vigente. Voi tutti conoscete la legge

per il contrasto al cyberbullismo, la legge sull'educazione digitale. In entrambi i casi, l'Autorità garante ha la possibilità di partecipare ai tavoli che sono stati istituiti. Sarà recepita – e su questo ci sarà un monitoraggio da parte dell'Autorità garante – la direttiva n. 1808 del 2018, che parla addirittura di alfabetizzazione digitale, per il recepimento della quale il Parlamento ha stabilito dei principi, ai quali il decreto legislativo dovrà uniformarsi, che prendono in considerazione i pericoli ai quali va incontro il minore.

Rispetto al secondo piano, l'Autorità garante a suo tempo pubblicò un libricino, con un linguaggio *child-friendly*, come si suol dire, per spiegare ai ragazzi i pericoli del cyberbullismo e di cosa si tratta. Con l'eccessiva esposizione in rete dei ragazzi c'è stato un notevole aumento, come ho detto nella precedente seduta, degli adescamenti. Non voglio continuare su questo argomento perché ne ho già parlato. Tuttavia segnalo che si approssima un momento delicato, connesso all'entrata in vigore della direttiva n. 1972 del 2018, che ha messo fuori legge quei dispositivi di percezione anticipata degli adescamenti. È stata chiesta una sospensione dell'entrata in vigore della direttiva per quanto riguarda questo aspetto e per il momento non è vigente. Facebook, ad esempio, l'ha immediatamente messa in atto, mentre Google la ignora. Adesso è ancora troppo presto, ma vedremo la ricaduta concreta di questo sulla realtà. Infatti, questi sistemi che, attraverso l'uso di determinate parole, captano eventuali segnali di pericolosità per i ragazzi non sono entrati in rete. Il discorso è lungo, ma in parte l'ho già fatto la volta scorsa quindi non mi ci soffermo.

La senatrice Binetti, da ultimo, si è soffermata sulle questioni della vaccinazione contro il Covid-19. Non me la sento di scendere su un terreno che non è il mio e che è molto delicato, perché concerne il diritto alla salute, soprattutto il diritto alla salute dei minori. Non so, perché non è una mia competenza, se si possono vaccinare i minorenni e da che età si possono vaccinare. È stato istituito un Comitato tecnico-scientifico, come tutti ben sappiamo, con numerosi esperti: io credo che ci dobbiamo rimettere a loro.

Ciò che può fare l'Autorità garante è sensibilizzare al problema, evidenziando che, visto che il virus non pare essere più così tanto gentile nei confronti dei minori, perché sta colpendo sempre di più soggetti minori d'età, bambini e ragazzi, forse sarebbe il caso di pensare anche a una loro protezione. In questo senso l'Autorità garante può farsi portavoce di una sollecitazione, ma un'opinione precisa al riguardo, se i bambini debbano o meno essere vaccinati, non sono in grado di esprimerla.

Opportunamente, la senatrice Binetti pone l'accento sui bambini affetti da disabilità, bambini particolarmente fragili perché disabili. Credo che anche questo terreno debba essere valutato dagli esperti: i medici devono poter dire se e come i bambini possono essere vaccinati. Al momento mi pare che non ci sia un vaccino per i minorenni; mi era venuto il dubbio che ci fosse a partire dai sedici anni, ma mi sembra che non ci sia.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare a utilizzare il vaccino a partire dai diciassette anni.

*GARLATTI.* Quindi per il momento non c'è un vaccino, però è una problematica che merita una riflessione.

Il senatore Malan pone l'accento, nel suo articolato intervento, su di una questione molto seria, molto grave, quella degli allontanamenti illeciti. Magari si potesse dire che non ci sono allontanamenti illeciti o illegittimi! Purtroppo ce ne sono, ce ne sono sicuramente. Deve essere fatto di tutto affinché il minore possa crescere nella sua famiglia, di conseguenza devono essere apprestati tutti gli strumenti che sono utili e necessari perché ciò avvenga. A un certo punto, però, vi può essere la necessità di allontanare il minore dalla sua famiglia, ma questo deve avvenire solo quando è necessario e non per motivi pretestuosi, come sono stati definiti. Per tale ragione, la volta scorsa ho caldeggiato un'assoluta trasparenza nelle modalità di allontanamento del minore, che devono cominciare con la non secretazione delle relazioni dei servizi sociali, che sono quelle sulle quali prevalentemente si basa una decisione di allontanamento. La non secretazione significa il pieno contraddittorio su quello che viene detto, sentendo non soltanto una voce, ma anche un'altra eventualmente contrapposta (ma non è detto che lo sia); ciò può offrire una garanzia che, se viene effettuato l'allontanamento, è perché veramente non c'è altra strada.

L'argomento mi sta molto a cuore, tanto è vero che la volta scorsa l'ho trattato autonomamente, e mi offre l'occasione per segnalare un vuoto normativo. Io sono in questa veste da cinque settimane, però è un vuoto normativo che io sento in maniera particolarmente forte, anche per le varie segnalazioni che mi arrivano. La legislazione attuale, che risale a dieci anni fa, non offre all'Autorità garante la possibilità di intervenire sui singoli casi in maniera incisiva e seria. L'Autorità non lo può fare, perché non è parte del giudizio e non è consentito chiedere gli atti per avere una visione che consenta di esprimere un giudizio o di effettuare un intervento che non sia alla cieca, ma basato sugli atti. Questo non lo può fare, non può chiedere gli atti, tant'è vero che la Commissione d'inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori, istituita il 29 luglio, che invece può accedere agli atti, ha avuto bisogno di una norma specifica che glielo consentisse. L'articolo 5 della legge n. 107 del 2020 afferma esplicitamente che la Commissione può chiedere gli atti e il tribunale glieli deve dare, salvo siano coperti da segreto istruttorio, nel qual caso però, appena il segreto istruttorio si chiude, deve consegnarli. La Commissione quindi sarà in grado di leggere atti e documenti che l'Autorità garante non può visionare.

Approfitto allora di questa sede così autorevole per invocare una riforma, che dia all'Autorità garante dei poteri che corrispondano non soltanto al suo titolo (cosa garantisce un'Autorità garante se non può intervenire concretamente?), ma anche all'immaginario; infatti, a chiunque lo si chieda vi è la convinzione che l'Autorità garante possa intervenire. Tra



l'altro, la legge istitutiva che ho richiamato stabilisce, all'articolo 6, che chiunque può mandare segnalazioni all'Autorità garante, però poi non dice come l'Autorità debba gestire tali informazioni. Non può infatti intervenire al processo e non può chiedere gli atti; sinceramente un giudizio alla cieca non lo si può pretendere, quindi si trova in questa situazione. Non solo, ma nel regolamento si specifica che l'intervento è sussidiario, il che significa che, finché se ne occupa l'autorità giudiziaria, l'Autorità garante non può farlo. Io non voglio tediarevi eccessivamente.

**PRESIDENTE.** Mi scusi dottoressa Garlatti, la interrompo per dire a lei ma anche ai miei colleghi che sto scrivendo un disegno di legge volto ad ampliare i poteri dell'Autorità garante. Una volta completato il testo lo farò avere ai miei colleghi e organizzeremo una seduta della Commissione per valutare insieme i poteri aggiuntivi che può avere l'Autorità garante per esercitare al meglio la tutela nei confronti di minori. Magari le trasmetterò il testo, così auspicabilmente in questa legislatura metteremo un punto sulla questione.

**GARLATTI.** Signor Presidente, la ringrazio molto perché questa non può che essere una bellissima notizia, ma già avevo colto da parte sua una sensibilità in questo senso e anche per questa ragione mi sono permessa di approfittare di questa sede autorevole per lanciare tale richiesta. Su questo punto penso e spero di essere stata chiara, eventualmente mi farete voi delle ulteriori richieste di precisazione.

L'onorevole Siani pone l'accento su di una questione che è stata oggetto d'intervento anche da parte di altri senatori e deputati. Mi riferisco alla mancanza nel *recovery plan* di un capitolo dedicato all'infanzia e all'adolescenza. Penso che tutti noi abbiamo letto il discorso che è stato svolto dall'attuale Presidente del Consiglio in cui si parla di giovani. Qualche giornalista ha avuto anche la pazienza di andare a contare il numero di volte in cui il Presidente ha usato la parola «giovani», che è pari a nove (l'ho letto sul giornale, io non le ho raccontate).

Nel *recovery plan* effettivamente ci sono degli interventi, ma sono diffusi, spezzettati. Inoltre mi permetto di osservare che ve ne è quantomeno sicuramente uno che sembra più impostato in una visione adulto-centrica che avendo come *focus* il minore: mi riferisco agli asili nido. Si parla di potenziamento degli asili nido collegato alla opportunità per le donne di lavorare, che è giustissima, ci mancherebbe altro. Io caldeggio fortemente che venga aiutata la donna ad avere una possibilità di occupazione pari a quella dell'uomo e questo può avvenire soltanto se viene sgravata o aiutata nei compiti che riguardano i figli e che dovrebbero ricadere in eguale misura su entrambi i genitori. In questo caso, però, mi sembra che l'accento sugli asili sia posto più nell'interesse della donna che in quello del bambino, che invece degli asili ha bisogno.

Anche altri senatori e deputati hanno parlato di questi servizi essenziali, che dovrebbero partire proprio dalla scuola dell'infanzia. In Italia vi è una distribuzione veramente a macchia di leopardo: se in Trentino e in

Friuli Venezia Giulia gli asili pubblici coprono un fabbisogno del 28 per cento, in Calabria la copertura arriva al 2,2 per cento. È una disparità inaccettabile in un Paese che dovrebbe essere uniforme. A questo proposito vorrei concludere dicendo che ho chiesto tempestivamente (il giorno della fiducia) un appuntamento al Presidente del Consiglio, che spero mi riceva, per potergli esporre l'esigenza, avvertita non soltanto dall'Autorità garante, ma anche da voi, come emerso dalle domande, di dedicare un capitolo del *recovery plan* all'infanzia e all'adolescenza. Si tratta di somme di denaro piuttosto consistenti ed è questa forse un'occasione che non dobbiamo perdere e su cui è assolutamente necessario insistere. Spero che mi riceva abbastanza presto, in maniera tale da poter esporre tali questioni.

L'onorevole Bologna si è concentrata su un altro settore, quello delle adozioni più che degli affidi, e ha sottolineato come ci sia, da parte degli assistenti sociali che tengono i corsi presso i consultori (ma su questo non vorrei dire cose imprecise), la tendenza a scoraggiare i genitori. Ha quindi segnalato un calo significativo nelle adozioni, anche per le difficoltà burocratiche. Vorrei tenere distinti i due tipi di adozione, l'adozione nazionale e quella internazionale. L'adozione internazionale, come voi sapete benissimo, esula dalla competenza dei tribunali ed è gestita da enti autorizzati, mentre il tribunale per i minorenni si limita a riconoscere l'idoneità alla coppia aspirante. In questo campo è vero che c'è stato un calo molto significativo, ma è dovuto, a mio avviso, a due fattori: uno è quello economico, perché l'adozione internazionale costa (e non poco, da quello che mi è stato riferito); il secondo fattore è connesso alle difficoltà sempre crescenti che i Paesi stranieri stanno ponendo. Pensate che, ad esempio, la Nigeria pretende che la coppia che vuole avere un bambino in adozione debba rimanere in sede cinque mesi; ma quale coppia può permettersi di stare cinque mesi senza lavorare? È come decidere di chiudere le frontiere senza dirlo, il risultato è lo stesso. Ci sono sempre più Paesi che stanno riducendo la possibilità di dare i bambini in adozione e questo è un fatto.

Per quanto riguarda, invece, l'adozione dei bambini italiani, non credo che gli aspiranti genitori vengano scoraggiati; secondo me i corsi devono opportunamente mettere la coppia di fronte all'importanza di quello che stanno facendo e alle difficoltà che incontreranno. Adottare un bambino non deve riportare all'immagine della famiglia del Mulino Bianco; adottare un bambino presenta molte difficoltà, che sono diverse a seconda dell'età in cui il bambino viene adottato e del vissuto del bambino. Il bambino che ha un vissuto di abbandoni, di violenza, di abuso può reagire in modi diversi, quindi bisogna stare molto attenti.

In Italia il numero di bambini dichiarati adottabili è bassissimo; ma questo è una conseguenza del principio di cui parlavo prima: bisogna fare di tutto affinché il bambino resti nella sua famiglia, come ha ribadito più volte la Cassazione, anche riformando sentenze del tribunale per i minorenni che avevano dichiarato lo stato di abbandono, confermate in Corte

d'appello, quando vi è anche solo una speranza di farlo vivere nella sua famiglia.

Ciò si traduce in una dilatazione dei tempi non da poco. Occorre una consulenza tecnica per vedere se ci sono capacità genitoriali e sentire cosa viene suggerito per colmare eventuali lacune; fatto tutto questo, se tutto fallisce, il bambino viene dichiarato in stato di abbandono. Intanto il tempo passa e vi posso dire – questo sì per esperienza personale – che quando il bambino arriva a undici, dodici anni nessuno lo vuole adottare, anche se non ha patologie. Il bambino ideale è quello abbandonato in fasce. L'anno scorso al tribunale di Trieste ce ne sono stati tre. Il provvedimento di adottabilità viene fatto subito, anche se bisogna dare alla mamma il tempo di ripensarci; ma, passato questo *spatium deliberandi*, l'abbinamento preadottivo viene fatto al massimo nel giro di quattro settimane. Devo dire che assistere alla coppia, in genere giovane, che si vede arrivare un bambino mi ha personalmente commosso, perché è una gioia immensa, anche per chi fa questo lavoro, aver potuto dare gioia a un bambino che ancora non lo sa, ma che se ne renderà conto, e a una coppia. Ma in seguito diventa estremamente complicato.

L'onorevole Bologna mi chiede se ritengo possibile intraprendere un percorso che possa rivalutare i corsi che fanno gli assistenti sociali e gli psicologi: non sarei in grado di rispondere. Non so come vengano fatti questi corsi. Bisognerebbe però fare un'analisi sui fallimenti adottivi. Nella mia esperienza, che però è personale e scusatemi se ne parlo, ho visto molti fallimenti adottivi in sede internazionale, piuttosto che in sede nazionale, il che mi fa pensare che forse queste coppie vengono, sì, spaventate, ma, se superano questa fase e rimangono determinate, hanno la capacità di affrontare le difficoltà che un'adozione comporta, perché un'adozione comporta molte difficoltà.

L'onorevole Spina richiama l'importanza di svolgere attività all'aperto e parla del *recovery plan*, del quale ho già parlato e quindi non ci torno. Si sofferma inoltre sulla necessità di sensibilizzare chi può farlo a denunciare i casi di violenza. Questo, secondo me, rientra nell'ambito della formazione, perché tanto il medico quanto l'insegnante sono le figure che in genere per prime riescono a intercettare casi di violenza o di incuria nei confronti dei bambini e che, di conseguenza, dovrebbero non voltare la faccia dall'altra parte (io mi auguro che non lo facciano) e denunciare, portando all'attenzione dell'autorità questi casi. È vero che i genitori violenti molte volte si organizzano: non vanno sempre dallo stesso medico, ma cambiano. A questo proposito, sarebbe importante che ci fosse una rete, una cartella unica, come per le Forze di polizia, in modo tale che si individui, ad esempio, il bambino che viene portato oggi al pronto soccorso di Roma, domani a quello di Viterbo, tra una settimana a quello di Latina, perché forse c'è qualcosa che non va. Anche a proposito della violenza assistita – argomento che mi è molto caro – se un genitore va al pronto soccorso perché è inciampato una volta, un'altra volta ha battuto contro lo stipetto, un'altra volta ha avuto il palo della luce che

gli si è presentato davanti, a un certo punto deve formarsi il sospetto che ci sia della violenza in famiglia.

Su questo occorre sicuramente una maggiore sensibilizzazione di chi è preposto al contatto con il minore; penso soprattutto agli insegnanti, che hanno molti modi per cogliere l'incuria cui è sottoposto un minore, ma anche eventuali segni di violenza fisica o psichica.

La senatrice Saponara ha parlato dell'impatto del digitale e di questo mi sembra di aver trattato anche troppo. Per quanto riguarda, invece, la richiesta specifica collegata al digitale, ma che può essere anche più ampia, sul rinnovamento della scuola, abbiamo pensato che la scuola dovrebbe cercare di essere un po' più attrattiva e questo dovrebbe anche rappresentare un argine, almeno in determinate fasce, alla dispersione scolastica. La Consulta dei ragazzi e delle ragazze è un organismo creato e formato da un gruppo di ragazzi e ragazze che vanno dai tredici ai diciassette anni, con cui abbiamo pensato di lanciare una specie di questionario, di sondaggio sulla scuola che vorrebbero, per sentire le loro opinioni e da lì trarre le conseguenze, eventualmente sulla base delle loro risposte.

Sempre con riferimento al digitale, la volta scorsa ricordavo l'elaborazione di un libro, che però è rivolto ai bambini più piccoli fino a dieci anni, in cui Geronimo Stilton si viene a trovare in una serie di avventure e disavventure che riguardano il mondo digitale. Da ultimo vorrei ricordare – e non credo di averlo detto la volta scorsa perché è una cosa recente – che è stato pubblicato dal Consiglio d'Europa un opuscolo sui diritti dei minori nell'ambiente digitale, che è stato tradotto in molte lingue, ma naturalmente non in italiano. Abbiamo chiesto se hanno intenzione di tradurlo in italiano e ci hanno risposto di no; allora abbiamo chiesto se possiamo tradurlo noi e diffonderlo; siamo in attesa della risposta, che speriamo sia positiva e che quindi ci consentirà di fare anche questo ulteriore passo avanti.

La senatrice Saponara chiedeva, poi, se è giusto che i genitori non sappiano dove è il figlio quando questo è ospitato in una casa famiglia. È chiaro che la domanda così come è posta può avere una sola risposta: bisognerebbe vedere cosa è successo nel caso concreto, perché, come dicevo l'altra volta, nulla deve essere secretato. L'unico caso in cui io ritengo che si possa fare una segretazione è il luogo (ma solo il luogo, non tutta la relazione) dove viene ricoverato un minore col genitore vittima di violenza, per evidenti ragioni di tutela, ma negli altri casi no. Pertanto sul caso che sicuramente la senatrice Saponara ha in mente io non sono in grado di rispondere; la risposta è generale ed astratta, ma sul caso concreto non potrei esprimermi.

Sempre la senatrice Saponara ha segnalato il tema dei bambini scomparsi e della banca dati. In realtà c'è una banca dati dei bambini scomparsi. Scusatemi se leggo, ma non ricordo i dati a memoria: la banca dati è tenuta dal Dipartimento di pubblica sicurezza – Direzione centrale della polizia criminale, è stata aggiornata al 30 giugno 2020, prende in considerazione i bambini scomparsi dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2020 (quindi mi sembra evidente che alcuni bambini non sono più tali)

e indica questo numero in 250.008, il 52,72 per cento dei quali rientra nella fascia di età dei minori di anni diciotto. Teniamo conto del fatto che l'Italia – leggo in una nota del commissario straordinario – è il Paese dove scompaiono meno minori rispetto agli altri Stati europei; ad esempio la Germania ne ha 100.000, mentre l'Italia ne ha 10.000, il 68 per cento dei quali però sono minori stranieri, su cui va fatto un discorso a parte. Infatti, il minore straniero molte volte arriva in Italia già con l'intento di andare altrove, quindi il caso è diverso. La notizia buona è che l'Italia è anche il Paese che ne ritrova di più, perché i minori scomparsi ancora da ritrovare sono il 4,2 per cento, quindi più del 94 per cento viene ritrovato. Vi ho letto i dati così come mi sono stati riferiti, però devo anche osservare che non sono puliti, nel senso che sono aggiornati al 30 giugno dello scorso anno, ma non sono stati tolti i numeri di coloro che nel frattempo sono diventati maggiorenni e neanche quelli che eventualmente sono tornati. So che anche Telefono azzurro ha un numero attivo sulle scomparse e che svolge delle attività di ricerca; forse questa sinergia ha facilitato il raggiungimento di un ampio numero di ritrovamenti, però non lo so.

L'onorevole Marrocco ha posto l'accento sulla scarsità di controllo, sulla formazione del personale dei servizi sociali e sull'ascolto del minore. Il servizio sociale è un ordine professionale e a mio avviso, quando ci sono dei malfunzionamenti, dovrebbe essere fatta proprio la denuncia all'ordine professionale, che dovrebbe fare il suo mestiere e procedere quindi all'azione disciplinare. Purtroppo ribadisco che il servizio sociale, probabilmente per dati fattuali, anziché essere visto come il soggetto che aiuta e che intercetta prima il disagio (come dovrebbe essere), viene spesso visto come l'istituto di cui avere paura e questo sicuramente non agevola i rapporti. A mio avviso, la trasparenza di ciò che il servizio sociale afferma non sarà certo la panacea di tutto, però è già qualcosa poter leggere quello che dice, avere le relazioni e non avere nulla che venga tenuto segreto nel loro operato.

Il minore va sicuramente ascoltato sempre, a meno di casi in cui ciò sia per lui pregiudizievole, ma al limite si può rinviare la sua audizione; ad esempio, secondo me se il minore è presente in contemporanea al processo civile e al processo penale ed è appena stato sentito in sede penale, io aspetterei un po' prima di sentirlo anche in sede civile, perché questa povera creatura non può essere sottoposta a questo stress, però va sicuramente sentito. Parlando della patologia della vita del bambino, cioè del processo, ma i ragazzi vanno sentiti, vanno ascoltati; il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ce lo raccomanda, come voi sapete perché in diverse occasioni ho ricordato che ha caldeggiato questo principio. Noi abbiamo istituito la Consulta dei ragazzi e delle ragazze, che per il momento è formata soltanto da ragazzi di Roma, provenienti però sia dalla periferia che dal centro. Visto che ormai il digitale è diventato di così facile utilizzo, io vorrei estendere questo organismo a tutta Italia, perché le realtà sono molto diverse tra Roma e il resto d'Italia e io ritengo che debbano essere ascoltati i ragazzi portatori di diverse esigenze.

Un'altra forma di ascolto del minore sono i gruppi di parola. Il gruppo di parola è un progetto dell'Università Cattolica di Roma, che è stato poi affiancato dall'Autorità garante (ma l'idea è loro). I gruppi di parola sono molto importanti, perché danno voce ai bambini figli di genitori separati, che, confrontandosi con realtà di altri coetanei, si accorgono che i loro problemi sono quelli degli altri, quindi li possono condividere. Sono chiamati gruppi di parola perché lì i bambini possono parlare liberamente e trovare conforto nel fatto che i loro problemi sono uguali a quelli degli altri.

L'onorevole Giannone ha richiamato l'attenzione sulle modalità di allontanamento dei minori. Penso che quando si parla di questo tema a tutti noi vengano in mente certe scene agghiaccianti che sono state riportate e che non dovrebbero esistere. L'allontanamento del minore è un argomento delicato. Sotto il profilo giuridico sono stati scritti – e chi è del mestiere lo sa – fiumi di inchiostro per un inquadramento giuridico e non si è arrivati a capo di niente. Certamente non può essere considerato un obbligo «di fare» e ancora più agghiacciante è considerarlo un obbligo «di consegna».

L'onorevole Giannone mi ha fatto venire in mente un'idea. Ho pensato che potremmo fare una serie di audizioni e di richieste ai vari tribunali per vedere se seguono dei protocolli e come operano. All'esito di questa indagine, potremmo disporre delle linee guida, anche molto semplici, che possano prevedere, ad esempio, che se devono – e sottolineo devono – intervenire le Forze dell'ordine, queste siano in borghese e non in divisa. Ringrazio l'onorevole Giannone perché ci ha dato questa idea, che non troverete nelle linee programmatiche dal momento che mi è venuta in mente dopo il suo intervento. Si tratta sicuramente di un problema molto grave. Nella maggior parte dei casi l'allontanamento, previa adeguata preparazione del minore e dei genitori, avviene senza grossi scossoni; ma quando gli scossoni ci sono, sono devastanti per il minore.

L'onorevole Giannone ha, poi, fatto pervenire delle domande molto articolate, che scorro rapidamente per non trattenermi troppo. Chiede, ad esempio, cosa si intenda fare per evitare l'applicazione dell'articolo 403 del codice civile. Più che evitarne l'applicazione, penserei a una riforma dell'articolo 403; ci sono dei casi in cui un intervento tempestivo e immediato deve essere fatto. Pensiamo a casi che si sono verificati: la mamma viene uccisa, è straniera, non ha nessuno in Italia, il bambino è solo; in quel caso il servizio sociale deve intervenire e lo fa con l'articolo 403. Vero è che si tratta di un istituto emergenziale, che dovrebbe poi essere convalidato in tempi rapidi. Sicuramente occorrerebbe fissare un termine ragionevole entro il quale il tribunale possa raccogliere gli elementi che gli servono, certamente non mesi dopo. Pertanto penserei a una modifica della norma, più che a una sua eliminazione.

Parlando del problema dell'ascolto e della considerazione della volontà dei minori, quando non vogliono avere a che fare con uno dei due genitori, probabilmente l'onorevole Giannone si riferisce a qualche caso particolare; tanti sono i casi in cui questo si verifica. Io non posso dare una risposta concreta non conoscendo i casi concreti; la bigenitoria-

lità deve essere sempre favorita, ma dovrebbe assolutamente essere analizzato il motivo per il quale il bambino si ostina a non voler parlare con uno dei genitori, ascoltandolo e ascoltando entrambi i genitori. Non mi sentirei di forzare il minore perché si fa peggio; semmai cercare di accompagnarlo a un riavvicinamento, sempre che ne valga la pena, ossia che non si tratti, ad esempio, di un padre maltrattante o abusante, perché in quel caso è abbastanza comprensibile che il bambino non voglia avere a che fare col genitore.

Dei controlli sulle strutture residenziali abbiamo già parlato. Sulla riforma del servizio sociale e sull'inadeguatezza del personale, ritengo che il servizio sociale debba sicuramente essere opportunamente formato; ma la formazione significa anche essere in numero sufficiente. Voglio insistere molto su un aspetto: il disagio della famiglia deve essere intercettato quanto prima possibile, non si può aspettare che sia la famiglia a farsi viva. Prima si interviene, prima si intercetta, prima si può fare qualcosa di utile.

Per quanto riguarda la proposta di inserimento della registrazione video obbligatoria degli incontri con i servizi sociali, rilevo che si darebbe così al servizio sociale una funzione quasi poliziesca più che di aiuto. Quello scollamento che c'è tra ciò che il servizio sociale dovrebbe essere (cioè un aiuto per il cittadino in difficoltà) e ciò che viene percepito, con una registrazione, per la quale ci vuole comunque il consenso, forse verrebbe acuito: si creerebbe un solco maggiore, quindi bisogna rifletterci, non so se sia la strada giusta. Sicuramente bisogna rifletterci e se l'onorevole Giannone ha posto questo quesito evidentemente ha delle esperienze in cui ciò che è stato riportato non corrisponde a ciò che è stato detto, altrimenti non avrebbe fatto questa osservazione.

L'onorevole Grippa ha richiamato le tragiche vicende delle sfide sui *social*. Su questo argomento mi sembra di essermi soffermata abbastanza.

Ho concluso, sperando di non aver dimenticato delle domande.

PRESIDENTE. Dottoressa Garlatti, la ringrazio. Alcuni colleghi hanno chiesto di poter porre ulteriori quesiti. Visto che il Garante è così disponibile nei confronti della Commissione, proporrei una seconda audizione in cui far pervenire in modo preventivo le domande all'Autorità garante affinché possa rispondere direttamente.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho solo una considerazione sul metodo, su cui ovviamente deciderà lei. Ci sono state delle risposte, anche molto interessanti, che meriterebbero magari un piccolo corollario a margine, altrimenti, se rimandiamo, si potrebbe perdere lo spirito del momento. Ad esempio ho apprezzato le considerazioni dell'Autorità sull'audizione dei minori e vorrei meglio puntualizzare quell'aspetto. Mi rimetto comunque alla sua valutazione, Presidente.

PRESIDENTE. Non è un problema di tempi, ma non possiamo riaprire l'audizione. Tuttavia, poiché l'onorevole Bellucci non era presente

nella scorsa seduta, le concedo un minuto per porre una domanda, senza con ciò contravvenire al metodo utilizzato finora.

BELLUCCI (*FDI*). La ringrazio molto, Presidente. Ho ascoltato la scorsa audizione del Garante e la ringrazio molto anche per le emozioni che ci ha fatto arrivare, al di là alla restituzione dei tanti dati.

Mi preme sottolineare una questione rispetto alla quale chiedo all'Autorità garante come si può intervenire. Giustamente lei descriveva e sottolineava i limiti del suo ruolo in quella funzione ispettiva e anche di indagine che può portare avanti. In questo ha fatto riferimento, in più di un'occasione, alla legge istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema delle case famiglia e delle strutture residenziali per minori in Italia e per quanto riguarda gli affidi, cioè la legge approvata il 29 luglio 2020, di cui lei stessa sottolineava l'importanza. Volevo dire al Garante, ma immagino che lo sappia, che la legge, seppur approvata, non è ancora stata attuata e non sono stati ancora avviati i lavori della Commissione di inchiesta. Sono passati oltre sette mesi dall'approvazione della legge, che fra l'altro aveva visto la conclusione del suo *iter* in Commissione a febbraio dello scorso anno (quindi parliamo di un anno fa); a causa della pandemia da coronavirus, purtroppo, c'è stato un rallentamento importante dell'attività parlamentare, per cui la legge, che pure era stata approvata all'unanimità all'interno delle Commissioni, non è giunta in maniera tempestiva all'esame delle Assemblee di Camera e Senato per la sua approvazione; si sono aspettati ulteriori cinque mesi, il 29 luglio alla fine si è arrivati alla sua approvazione, ma oggi che siamo a marzo, a oltre sette mesi di distanza, quei lavori non sono stati avviati. Mi permetto di sottoporre la questione anche alla sua attenzione, anche se so che ovviamente non è suo compito convocare la Commissione d'inchiesta né avviarne i lavori, perché lei ne ha giustamente ravvisato l'importanza da un punto di vista di intervento, dal momento che la Commissione d'inchiesta ha la possibilità di utilizzare gli stessi strumenti offerti all'autorità giudiziaria, che invece non sono disponibili per l'Autorità garante, né per la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, né oltretutto per qualsivoglia atto di indagine conoscitiva noi si possa intraprendere. Data la centralità e lo stato di enorme difficoltà in cui versano i minori, le chiedo se lei può intervenire in qualche modo e rendersi anche protagonista per richiedere l'avvio di questi lavori, dal momento che lei stessa la ritiene uno strumento fondamentale e strategico, che possa offrire un contributo – poi vedremo – alla tutela di quell'infanzia e di quell'adolescenza che è negata.

In ultimo, rispetto all'allontanamento dei minori per motivi economici, mi permetto di dire che da parte di questa Commissione è stata fatta una bellissima indagine conoscitiva durata tre anni – dal 2015 al 2018 – in cui sono emersi dati allarmanti rispetto – come lei sa benissimo – alla questione del monitoraggio dei bambini allontanati dalla famiglia proprio per motivi economici: questa fattispecie raggiunge una percentuale significativa, intorno al 50 per cento, a dimostrazione di come purtroppo questo



in Italia accada. Immagino che lei conosca benissimo l'indagine conoscitiva fatta nella passata legislatura e penso che in questo senso possano aumentare le preoccupazioni di noi tutti.

La ringrazio per la sua disponibilità, così preziosa, e le faccio anche i miei migliori auguri per un avvio del suo impegno, su cui inevitabilmente gravano delle grandissime responsabilità. Noi le saremo vicini anche per tutto ciò che lei possa ritenere utile per avere una maggiore spinta propulsiva e una maggiore capacità di incidere rispetto alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei fare un passaggio rapido sull'audizione del minore. La sua suggestione è assolutamente condivisibile: cerchiamo di sentirlo tutte le volte che è possibile. Mi permetto di proporre semplicemente due questioni che non necessitano di una risposta: la questione dei genitori che manipolano il minore in vista dell'audizione, che purtroppo è un fenomeno e per contenerlo bisogna organizzarsi, e la questione di giudici che – ahimè – non sono affatto preparati a interrogare il minore e fanno domande come la seguente: «Vuoi stare con il papà o con la mamma?», che ho sentito porre e che ovviamente genera un conflitto di lealtà immediato nel minore stesso.

In ultimo, senza bisogno di risposta, sulla formazione dei servizi sociali siamo d'accordissimo; da anni sostengo una formazione comune tra servizi sociali, avvocatura, magistratura, legata al tema dei minori, perché con la formazione comune ci si conosce, si impara un linguaggio comune e si lavora meglio insieme. È una suggestione.

GIANNONE (*FI*). Signor Presidente, vorrei semplicemente riportare, in relazione all'articolo 403 del codice civile e alle valutazioni per l'allontanamento su cui l'Autorità garante si è soffermata, che il mio quesito era riferito principalmente ai casi che ho cercato di descrivere. Le chiedo semplicemente se ci si può concentrare su tutte quelle vicende che le ho riportato, spero nel modo corretto, per farle capire quale tipo di casistiche io invece ritrovo in centinaia di richieste che sono pervenute.

Inoltre, senza portare via altro tempo, vorrei sapere se è possibile avere anche una sua *email* per potersi confrontare su determinati casi su cui si può lavorare insieme, perché magari, tra quello che può fare lei come Garante nazionale e quello che possiamo fare io o i miei colleghi come parlamentari a livello legislativo, che è differente, si possono risolvere situazioni complesse, che purtroppo creano danni per molti anni ai minori.

SIANI (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare solo una precisazione sui vaccini che il Garante ha citato. La vaccinazione dei bambini sarà fatta, ma la sperimentazione sui bambini è l'ultima che si fa. Adesso è in corso la sperimentazione sui bambini; quando avremo i dati sufficienti, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) li autorizzeranno. Quindi non è una dimenticanza o una noncu-

ranza, ma è soltanto la prassi che si segue sempre quando si iniziano nuove vaccinazioni.

Le dico solo per informazione che alla Camera a novembre è stata depositata, e discussa con il vecchio Governo, una mozione sui temi dell'infanzia, che sarà poi discussa con il voto il 30 marzo. Sarà mio compito fargliela avere.

SPENA (FI). Signor Presidente, mi scuso con il Garante ma vorrei solo sottolineare la mia richiesta, fatta nel corso della precedente seduta, che andava oltre la semplice sensibilizzazione, a mio avviso quantomeno doverosa e naturale, sulla violenza sui minori. Ponevo l'accento, soprattutto anche per superare il solco dell'omertà sulla violenza sui minori, sull'opportunità di prevedere una sorta di pubblicità progresso, tipica delle problematiche sociali, come quella sulla violenza sulle donne, riportandola anche sulla violenza sui minori. Sinceramente ormai la sensibilizzazione degli insegnanti mi sembra un punto che vorremmo superare, anche se occorre soffermarsi anche su quell'aspetto, atteso che sicuramente abbiamo visto i casi di insegnanti che non hanno denunciato la violenza che hanno potuto riscontrare sui corpicini dei loro alunni. Soprattutto però occorre sensibilizzare tutti i cittadini su questa problematica, così come si fa su tante altre. Potrebbe essere anche un problema sociale condiviso e soprattutto trattato da tutto il popolo italiano, perché c'è ancora tanta omertà sulla violenza sui bambini, che sono parte centrale della nostra vita; ritengo pertanto che perpetrare ancora violenza su di loro non sia più accettabile. Occorre dunque uscire dalle stanze delle scuole e degli ospedali per entrare nelle case degli italiani.

PRESIDENTE. Ringrazio tantissimo tutti i commissari e la dottoressa Garlatti. Ovviamente la inviteremo presto a intervenire ancora in Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione in titolo.

*I lavori terminano alle ore 9,40.*



